



BENIAMINE

GIORNALINO MENSILE PER LE BENIAMINE DELLA GIOVENTÙ FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA
ROMA (118) — VIA DELL'UMILTA, 36 — (118) ROMA

ALLE BENIAMINE ROMANE

Mie care Beniamine,
avete saputo che i bombardamenti ci hanno distrutto gli uffici di Gioventù Femminile, la casa e ogni cosa che avevamo al Centro nazionale di Milano?

Se sapeste che desolazione!

A me il Signore ha fatto capire che era

Auguri

Presso la culla di Gesù Bambino, le Beniamine inviano auguri santi ai Rev. Assistenti Ecclesiastici, alle Rev. Suore, alla loro Delegata Nazionale ed a tutte le sorelle grandi e piccine della G. F. Gesù benedica e doni a tutti la Sua Pace.

bene venire a Roma e da un mese sono romana.

Se non ci fosse la guerra vi chiamerei tutte in una grande sala per fare un po' di festa e conoscervi una per una. Ma non si può per la guerra e allora mi accontento di scrivervi questa lettera e farvi gli auguri per il S. Natale.

Il S. Padre, dopo i Santi Esercizi che Egli ha fatto assieme ai Cardinali, ai Vescovi e ai Sacerdoti della Città del Vaticano, ha detto: «Noi dobbiamo essere i più santi perchè tutto il mondo guarda a noi».

Mi pare che io debba dire lo stesso a voi: le Beniamine di Roma debbono essere le migliori perchè tutta l'Italia guarda a voi.

Vere Beniamine composte in Chiesa. Vere Beniamine ubbidienti e liete a casa. Vere Be-

namine studiose a scuola. Vere Beniamine educate e cortesi per la strada e nei giuochi.

Il Signore non potrà perdonare i nostri peccati, e far finire la guerra se non cominciamo a diventare tutti più buoni!

Invece di dire solo: «Signore, dacci la pace!» dobbiamo dire spesso: «Gesù Bambino, voglio diventare più buona, voglio essere una vera Beniamina, voglio essere santa». Ma come riuscire? E' così difficile! E' difficile, ma tutti quelli che hanno cercato di *pregare bene* sono riusciti ad essere migliori perchè Gesù li aiuta con la Sua grazia.

Questo, dunque, è il mio augurio per Natale: OGNI BENIAMINA ROMANA SIA UNA VERA BENIAMINA!

Promettetelo a Gesù Bambino, pregate sempre e pregate con tutto il cuore.

La vostra delegata centrale
GIANNINA

La Beniamina che prega

Chissà, o Beniamina, quante belle preghiere avrai detto in questo mese, specie nelle Novene della Immacolata e del Natale!

Hai pregato bene? Perchè capisci che non basta dire a mamma, per esempio, «buon giorno», «buona sera», ma bisogna che in quel momento il tuo piccolo cuore batta più forte e con grande tenerezza manifesti il tuo affetto.

Che dire di certe preghiere dette tanto distattamente, con la testolina... nel sacco, con una vociaccia che mette paura, mentre i tuoi occhi guardano a destra e a sinistra, le mani invece di essere tenute unite nella preghiera, si muovono per conto loro, ecc. ecc.?

Pregli tu, così? Magari con una fretta pazzesca, come se qualcuno ti corresse appresso; magari mangiandoti qualche parola dell'*Ave Maria* e del *Pater Noster*!

Ah! no, bambina mia! La Beniamina prega bene. Si mette in ginocchio, congiunge le manine, abbassa la sua testolina, chiude un po' i suoi occhietti vispi e recita fervorosamente le sue preghierine.

* * *

Dice il *Pater Noster*? Allora pensa a Gesù che ci ha dato questa bella preghiera per accontentare gli Apostoli e anche noi che non avremmo saputo pregare.

Dice l'*Ave Maria*? Pensa all'Angelo Gabriele che va a trovare la Madonna che sta in ginocchio a pregare, per annunciarLe che doveva divenire Madre di Gesù.

Fa il segno della S. Croce? Pensa a Gesù che soffre e muore per noi. E qui la Beniamina buona si commuove e forse piange.

Dice la preghiera all'Angelo Custode? Con quanta insistenza domanda al suo angelo di essere buona!

E così avviene per le altre preghiere.

Perchè la Beniamina prega bene e sebbene piccina piccina, già sa essere una bambina in gamba e fa scuola a certi grandi. Sa il fatto suo e prega e riflette e mette attenzione alle preghiere: in una parola medita.

E tu invece, birichina mia?

L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO

LE AVVENTURE DI MARINELLA

Racconto a puntate

Prima puntata

Quella notte Marinella non dormì. Proprio non poteva. Gli occhi gonfi di lacrime le bruciavano, e singulti di pianto la scuotevano ancora. Perché dopo essere stata tanto felice doveva ora soffrire? Pure, non era stata cattiva e aveva sempre obbedito alla vecchia Gianna e a suo marito Beppe, ai quali il babbo l'aveva affidata nel partire per la guerra. Oh, sarebbe stato meglio che ella l'avesse seguito il suo babbo, come desiderava! Se almeno avesse avuto la sua mamma; ma, non l'aveva mai conosciuta. La mamma era andata lassù in cielo quando ella era nata e così era dovuta rimanere sola sola affidata alle cure dei due vicini di casa.

Sul principio l'avevano trattata bene, poi, avendo il babbo cessato di scrivere e di mandare denari, cominciarono i rimbrotti ed infine anche le percosse.

Povera Marinella, come piangeva amaramente! Così piccola, a soli dieci anni, che cosa avrebbe potuto fare? Ribellarsi? no. E allora? fuggire?... fuggire, sì, perchè non farlo? fuggire e raggiungere il babbo? Ma dove era il babbo? Lontano, molto lontano, passato lo stradone che univa il villaggio alla città.

BENIAMINA!

Si tiene nella tua Sezione la « Festa dell'Innocenza »?

Se si tiene, prega tanto per la buona riuscita di essa; e poi invita tutte le bambine della tua Parrocchia attorno alla culla di Gesù Bambino, perchè, con la promessa di diventare più buone, affrettino dal piccolo Re, la pace al mondo intero.

© stella, mia stellina

O stella, mia stellina,
Sono una beniamina
Che ha tanto da studiare
E a scuola deve andare.
Ma dentro il cervelletto
Ho certo un diavoletto,
Che dice: « non studiare
Ma vai lesta a giocare,
Chè i compiti in parola
potrai copiarli a scuola ».
Ho chiuso i libri in fretta,
Ma dentro al cuor: che stretta!
Ti ho veduto, stelluccia,
Sulla pia capannuccia
Del mio Presepe Santo,
Oscurarsi d'incanto...
Ho pensato al dolore
Che avrei recato al cuore.
Del Santo Bambinello
tanto soave e bello,
Chè per donarci amore
Sofferto ha gran dolore.
Qualcosa anch'io vo' offrire
Per farlo un po' gioire:
E tutto il mio studiare
A Lui voglio donare.
Se faccio il mio dovere
Ne avrà tanto piacere!
La lena è ritornata,
Mai più sarò svogliata.
La stella inargentata
Lucente è ritornata;
Sorridente il Bambinello
Tra il bue e l'asinello.

LUCIA

Imprimatur: † A. TRAGLIA, Arch. Caesar. Palest.

Direttore responsabile, ELVIO TOMASSETTI

Tipografia Tomassetti - ROMA - Via D. Fontana, 30 - Tel. 767524

Ebbene sarebbe fuggita, sarebbe andata in città e lì avrebbe domandato del suo papà; l'avrebbe ritrovato e non l'avrebbe lasciato mai più.

Marinella era risoluta. Si alzò in silenzio e si vestì. La stanza era tutta rischiarata dalla luce della luna che penetrava dalla finestra. Si avvicinò alla porta per uscire. Poi un pensiero le attraversò la mente. Ricordò che il babbo le aveva insegnato di non fare mai nulla senza prima chiedere l'aiuto della bianca Madonna della sua chiesetta.

(Segue)